

## SARAH MARIA DANIELA ORTENZIO, MILANO 1993

### COLLASSO

Sono stata in silenzio  
a guardare il mare  
ingorgarsi  
in un abisso senza foce;  
ho visto fondali dimenticati  
di rocce appuntite,  
di irte conchiglie  
sepolti in valli deserte  
di coralli diroccati,  
squali senza occhi.  
L'acqua salata  
ha spezzato la mia cetra  
insipidi plancton  
hanno tagliuzzato la mia voce,  
ogni argine di razionalità  
è stato spazzato via  
dal tifone --  
ho fissato il suo volto  
senza bocca,  
l'ho sentito pompare  
ogni vena  
che spurga in lava.  
Il nulla mi ha presa  
ha ficcato le unghie  
in ogni lembo di carne:  
non riesco a respirare,  
non riesco a muovermi,  
l'ossessiva idiosincrasia  
mi spinge a calci  
al collasso.  
Le piaghe suppurano  
sudore e veleno --  
un coma autoindotto;  
mi accartoccio sulle ginocchia.  
Non mi è rimasto  
nemmeno un dio  
da pregare  
perché salvi la mia anima.

### CONTAMINAZIONE

I  
Ho perso la mia innocenza  
il giorno in cui, come un pacco postale,  
fui lasciato solo davanti  
ad una televisione accesa.

II

Ho perso la mia integrità  
il giorno in cui,  
stracciando la carta di un regalo,  
vi trovai un libro, solo,  
e lessi  
il titolo e la quarta di copertina.

III

Ho perso la mia individualità  
il giorno in cui mi sono iscritto  
#aunsocialnetwork.)

VII

Tutte calcolate esecuzioni  
stesso copione  
congruenza perfetta  
perfetta l'ignoranza da prima  
donna presa  
nelle reti dalla freccia  
una piaga in putrefazione  
ogni lustro lo spettacolo  
al dio morto  
piace  
mettere la strega in croce  
l'ultimo atto  
la suspense è alta  
lui si mangia le unghie in platea  
ride ride ride ride  
cade prostrata,  
una due tre quattro  
volte  
le braccia si sciolgono  
nel secco sangue dell'addio  
un'altra morte  
quattro tre due uno  
il silenzio cade come la scure  
sul collo sacrificale  
dell'agnello nero  
ora i violini scricchiolano  
cileccano i fiati  
determinati uni  
vocamente vocamente  
uni determinano  
il  
demente show spazzatura  
perfetta congruenza  
con i mozziconi bruciati  
i tamponi usati  
il vomito da sballo  
così banale  
inutile così  
il dio morto si ingrassa

ancora  
a colpi di burro e popcorn  
ride ride ride ride.

EROS KAI THANATOS

Eros

Non posso più scrivere  
di banalità castranti  
come l'amore,  
perché parlerei  
solo di te  
che sei senza nome.  
(Senza un nome  
non esisti veramente).

Thanatos

Ho preso i tuoi occhi  
e li ho indossati,  
come uno splendido vestito.  
Mi sono guardata con quelli  
ogni giorno, finché  
come ciliegi  
non sono tutti seccati;  
e io appassivo con loro.